

■ ABBIATEGRASSO ■ Partecipato incontro mercoledì sera all'Annunciata

Le "parole dette" contro l'abuso

Imparare a parlare di sessualità e combattere alla radice una piaga taciuta e diffusa

Trovare le parole per raccontare ai bambini che la sessualità è una cosa bella e per dotarli degli strumenti necessari per comprenderla, verbalizzarla e decidere di volerla o non volerla. Sono questi, secondo l'associazione "L'Ombelico Onlus" i mezzi tramite i quali è possibile combattere e prevenire l'abuso sessuale sui minori.

A spiegare le ragioni del progetto "Parole dette non dette" è stata la Silvia Beccacini, psicologa e sessuologa, nell'incontro "Romper il silenzio, una voce per contrastare l'abuso sessuale", che si è tenuto mercoledì sera all'interno dell'ex Convento dell'Annunciata. Al suo fianco l'assessore alle Politiche sociali e servizi alla persona, alle Politiche per la famiglia, alle Politiche scolastiche ed educative, Graziella Cameroni, che ha voluto, attraverso questa iniziativa, combattere "l'alone di tabù che si sente intorno a questi argomenti", come ha dichiarato in prima battuta l'assessore, che ha poi continuato: «Parlare di abuso ci fa male, ci costa fatica, tanto è vero che la pesantezza del tema avrebbe dovuto far sì che questa sera la sala fosse piena e invece l'abbiamo riempita solo per metà. Cre-

dere che il discorso non ci tocchi sarebbe un alibi. Noi adulti abbiamo un ruolo di protezione, che può essere assunto solo se siamo dotati degli strumenti per decodificare il linguaggio dei bambini, soprattutto quando ci chiedono aiuto. Non vogliamo fare allarmismo, troppo spesso la comunicazione trasmette messaggi sbagliati, fatti di semplice cronaca sensazionalistica, ma vogliamo parlarne».

Proprio da qui è partito l'intervento di Silvia Beccacini, che ha puntualizzato: «Dobbiamo trovare il modo per trasformare le parole non dette in parole dette. E' il silenzio ad assecondare l'abuso più di qualsiasi altra cosa. Il fenomeno è diffuso e varia per tipologia: dagli abusi più "lievi" - si fa per dire, visto che il minore in questione è coinvolto nella consultazione di materiale pornografico e indotto a stimolazioni esterne delle zone genitali - ai più gravi (masturbazione e penetrazione)». Un imbarazzo nell'utilizzare le parole legate all'ambito sessuale che ci tocca tutti e che gli adulti devono superare per non creare un non detto complice e pericoloso. «Per me è difficile circuire un bambino che capi-



■ Immagine di mercoledì sera all'incontro sulla piaga degli abusi su minori e donne

sce le mie intenzioni" ha dichiarato un abusante in stato detentivo, in linea con tutti coloro che si sono resi protagonisti di abusi sui minori, i quali hanno sottolineato come la non conoscenza, unita alla naturale curiosità del bambino, siano i terreni più fertili per raggiungere l'obiettivo.

«Il 50% degli abusi resta non detto - ha continuato la psicologa - solo 1 su 7 è riferito all'adulto nel caso di abusi gravi, soprattutto se riguarda i maschi. Il più delle volte è compiuto da persone vicine

alla famiglia, dove non interviene alla stessa. Può essere chiunque, l'identikit del pedofilo non si lega alla religione, alla cultura o all'estrazione sociale. Lasciare il bambino da solo è una grande fonte di sofferenza per lui. Inoltre, se l'abusato prova a comunicare l'accaduto e non viene capito subisce un doppio trauma. Dobbiamo sapere che siamo spesso soggetti a rimozione, il nostro inconscio non vuole accettare che cose del genere possano accadere, così releghiamo questi fatti nella sfera del non

dicibile e quindi del non dicibile. Il rischio però è di non leggere i segnali. Dobbiamo sviluppare un ascolto emotivo. La sessualità è una cosa bella. Noi cerchiamo di insegnare ai bambini l'autostima e l'autoefficienza. Vogliamo che sappiano chi sono, come sono fatti e quanto valgono. Vogliamo che imparino a rispettare il proprio corpo, a pretendere che sia rispettato, a dire di no ad azioni contro la loro volontà, anche se fatte dall'adulto». Ma si può prevenire l'abuso? «I dati dell'Organizzazione Mondiale

della Sanità dicono di sì. Deve essere un lavoro sinergico tra famiglia e scuola. Noi proponiamo delle lezioni non frontali, privilegiando un approccio ludico e fisico al tema. Parliamo con grande concretezza di qualunque cosa, non ci sono cose che non si possono dire durante gli incontri. E i bambini (in genere di 4° elementare), superato l'imbarazzo, fanno tantissime domande. Noi grandi pensiamo sempre che siano angeli asessuati, troppo piccoli per provare stimoli, ma non è così. Dobbiamo capire e accettare che hanno un corpo, delle necessità e delle curiosità da soddisfare».

Insomma un gioco per conoscere il corpo, per imparare a verbalizzare le emozioni e per sviluppare uno spirito critico di fronte alle situazioni di pericolo, che "dovrebbe coinvolgere anche i genitori", come fa notare qualcuno dal pubblico. Tante le domande per la sessuologa a fine incontro, che chiude dicendo: «Forse è un progetto ambizioso, ma noi tentiamo di modificare un po' la nostra cultura, proteggendo i bambini e formando individui che non saranno a loro volta degli abusanti».

Mariadele Parrinello

Un incontro pubblico fortemente voluto dall'ass. Cameroni per "rompere il silenzio" su questo tema

Le parole come strumenti per contrastare l'abuso sessuale

ABBIATEGRASSO - E' questo il titolo dell'incontro pubblico di mercoledì sera all'Annunciata, organizzato dal Comune di Abbiategrasso e fortemente voluto dall'assessore alle politiche scolastiche Graziella Cameroni che come educatrice ha una sensibilità particolare sulle tematiche giovanili, in collaborazione con "l'Ombelico Onlus", associazione costituita nel 2006 che si pone l'obiettivo di promuovere la crescita e il benessere di bambini e ragazzi attraverso azioni educative coinvolgendo le scuole, le associazioni dei genitori e gli enti locali proponendo progetti per rispondere alle richieste e ai bisogni delle persone coinvolte. L'assessore ha introdotto l'incontro ponendo subito l'accento sulla esigenza di uscire dal silenzio in cui questo tema è posto se non per fatti di cronaca nera. L'abuso sui minori è un fatto che riguarda tutti perché le violenze sessuali esistono in ogni ambito sia in famiglia, a scuola e negli ambiti sportivi per questa ragione sono i genitori, gli insegnanti e gli educatori che devono esercitare una protezione con strumenti basati sull'attenzione dei comportamenti e con il dialogo. Un problema che bisognerebbe affrontare con giusti strumenti tanto che l'assessore si è un po'

rammaricata del fatto che non ci fosse una presenza più partecipata della cittadinanza. Nel suo intervento la dott.ssa Silvia Beccacini, psicologa e sessuologa dell'associazione "l'Ombelico Onlus", ha definito gli obiettivi dell'associazione che sono: aumentare le conoscenze sull'abuso sessuale e il maltrattamento; sensibilizzare la popolazione sulle strategie di prevenzione e di protezione; valorizzare l'ascolto emotivo e il dialogo in famiglia e a scuola. L'associazione composta da pedagogisti, sociologi, psicologi e sessuologi, opera con scuole di ogni ordine e grado proponendo progetti specifici per rispondere alle richieste e ai bisogni dei destinatari. La violenza sui minori è generata nel segreto e la vittima è quasi sempre silenziosa in quanto non è in grado di riconoscere le protezioni esterne e l'ignoranza sui temi riferiti alla sessualità creano barriere difficili da superare. Un progetto di cui la dott.ssa Beccacini ha parlato nel concreto è quello chiamato "Parole dette e non dette" che ha coinvolto bambini di 4° elementare, ai quali viene spiegata la sessualità con un approccio legato all'autostima e alla consapevolezza del proprio corpo perché chi abusa dei bambini in genere lo fa con coloro che non



riescono a capire le brutte intenzioni in quanto non a conoscenza, per ignoranza, dei limiti oltre al quale inizia la violenza. L'approccio con i bambini è aperto ad ogni domanda e la dottoressa ha voluto leggere al pubblico presente le domande che i bambini hanno posto direttamente o in forma anonima tramite una "scatola delle confidenze" e così ci si accorge come l'argomento sia molto sentito più di quanto un adulto possa immaginare e le domande poste sono testimonianza di un bisogno di chiarezza non dettato solo dalla curiosità. Negli interventi del pubblico nel dibattito che è seguito è uscita l'esigenza che un tema così importante non venga trascurato e che la sede giusta per affrontare la questione è senza dubbio la scuola, valutando però anche le diverse culture presenti, per rispettare le singole sensibilità.

Naomi Contiero

A grande richiesta, concerto del coro A.N.A. del Gruppo Alpini

ABBIATEGRASSO - Dopo la brillante prestazione ottenuta dal coro A.N.A. del Gruppo Alpini di Abbiategrasso a Piacenza nel corso dell'annua-